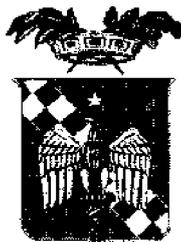


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 11 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 113 del 10.03.2010

Ato Idrico. Si procede per la costituzione della società in house

“L’Ato Idrico non si trova affatto in una fase statica ma sta procedendo nell’iter di definizione della società in house”. Così l’assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia replica al vicesindaco di Ragusa, Giovanni Casentini.

“Lo scorso 15 febbraio – aggiunge Mallia - è stata presentata all’assemblea la bozza di statuto della società in house, società per azioni che, sulla scorta della normativa di riferimento, sarà interamente a capitale pubblico. L’assemblea ha inoltre autorizzato l’invio della richiesta di parere all’Autorità Garante della Concorrenza e Mercato e nelle prossime sedute si procederà con la discussione della bozza per giungere all’approvazione del testo definitivo dello statuto della società in house”.

Intanto la segreteria tecnica operativa dell’Ato Idrico sta seguendo l’iter per l’aggiornamento del piano d’ambito, strumento necessario per l’individuazione delle opere da inserire nel quadro strategico nazionale per l’acquisizione dei finanziamenti europei. Tengo inoltre a precisare che tra le cause che hanno contribuito all’accumularsi di ritardi dal 2007, data di revoca della società mista, ad oggi, non si può non tenere conto della sopravvenuta normativa che ha imposto un anno di moratoria negli affidamenti. Ogni decisione assunta è stata concordata con gli altri amministratori che partecipano alle numerose riunioni informali, presso la segreteria tecnica organizzativa o alle riunioni ufficiali. L’assessore delegato del Comune di Ragusa ha sempre partecipato attivamente ai lavori del suddetto organismo e al suo collega di Giunta, il vice sindaco avrebbe potuto chiedere chiarimenti”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

Giovedì 11 marzo 2010 alle ore 11:00 , Sala Giunta
Conferenza stampa per la presentazione di un progetto agroalimentare nelle scuole iblee

Giovedì 11 marzo 2010 alle ore 11:00, presso la Sala Giunta, si terrà una conferenza stampa per la presentazione di un progetto agroalimentare, promosso da Provincia e comune di Ragusa, destinato agli alunni del territorio provinciale. Sarà presente Irene Raimondo, presidente dell'associazione Apicoltura Mediterranea di Ragusa.

(ar)

ATO IDRICO. La Provincia replica a Cosentini

Società in house, Mallia: «È già pronta la bozza»

●●● «L'Ato Idrico non si trova affatto in una fase statica ma sta procedendo nell'iter di definizione della società in house». L'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, replica al vicesindaco di Ragusa, Giovanni Casentini. «Lo scorso 15 febbraio - aggiunge Mallia - è stata presentata all'assemblea la bozza di statuto della società in house, società per azioni che, sulla scorta della normativa di riferimento, sarà interamente a capitale pubblico. L'assemblea ha inoltre autorizzato l'invio della ri-

chiesta di parere all'Autorità Garante della Concorrenza e Mercato e nelle prossime sedute si procederà con la discussione della bozza per giungere all'approvazione del testo definitivo dello statuto della società in house». Intanto la segreteria tecnica operativa dell'Ato Idrico sta seguendo l'iter per l'aggiornamento del piano d'ambito, strumento necessario per l'individuazione delle opere da inserire nel quadro strategico nazionale per l'acquisizione dei finanziamenti europei. (6N)

Mallia replica alle accuse del vice sindaco **Cosentini non informato società in house vicina**

L'Ato idrico punta dritto alla costituzione della società *in house*. Lo ribadisce, di rimando alle accuse di impasse lanciate dal vice sindaco del capoluogo, Giovanni Cosentini, il delegato del presidente della Provincia all'Ato idrico, Salvo Mallia, secondo cui si stanno espletando tutti gli opportuni adempimenti per lo più connessi agli interventi legislativi che, in materia, si sono sovrapposti negli ultimi anni.

In particolare, Salvo Mallia evidenzia che lo scorso 15 febbraio è stata illustrata all'assemblea dei soci la bozza di statuto della società *in house*, la spa a capitale interamente pubblico che dovrebbe gestire il servizio integrato. Assise che ha anche autorizzato l'invio di un parere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Presto, pertanto, l'assemblea dei soci licenzierà la stesura definitiva dello statuto.

Il delegato Mallia, nel contempo, ricorda che la segreteria tecnica operativa dell'Ato idrico sta seguendo l'iter per l'aggiornamento del piano d'ambito, strumento necessario per l'individuazione delle opere da inserire nel quadro strategico nazionale, per l'acquisizione dei finanziamenti europei. Riguardo ai presunti ritardi accumulati, Salvo Mallia pone l'accento sulla

normativa sopravvenuta in materia che «ha imposto un anno di moratoria negli affidamenti».

In ogni caso, il delegato all'Ato idrico sottolinea che ogni decisione assunta è stata preventivamente concordata con gli altri amministratori, anche grazie a riunioni informali, tenute presso la segreteria tecnico-organizzativa. Poi la velenosa frecciata a Cosentini: Mallia, infatti, rileva che a tali confronti «ha sempre partecipato attivamente l'assessore delegato del comune capoluogo (alias, l'assessore al Territorio ed Ambiente, Giancarlo Migliorisi, *n.d.r.*): al suo collega di giunta - cesella l'assessore Mallia, evidentemente infastidito dalla presa di posizione di Cosentini - il vice sindaco avrebbe potuto chiedere chiarimenti!». * (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE

Gli «ex» di An vanno nel Pdl solo se c'è unità

●●● Alla Provincia sono nati i gruppi di Pdl-Sicilia e Pdl. Gli ex An sono rimasti fuori, ma vengono corteggiati dai due gruppi. Ieri Enzo Pelligra, Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio affermano che «sono stati eletti nelle liste di An e, in ossequio a quanto previsto dal regolamento provinciale, al di là di qualsiasi altra considerazione, a tale gruppo appartengono almeno fino a fine legislatura». Anche se c'è da dire che il loro deputato di riferimento, Carmelo Incardona, all'Ars ha aderito al Gruppo Sicilia. «In sede locale - dicono i tre - il gruppo ritiene che sia doveroso e anche necessario non disconoscere le proprie origini anche se si ritiene proiettato verso il Pdl, come è stato ipotizzato dai co-fondatori Berlusconi e Fini e cioè un'unica casa in grado di ospitare tutti gli iscritti di Forza Italia e di An, fare politica insieme e insieme ricercare le soluzioni ai bisogni della collettività. Ci ritroviamo, invece, in un partito diviso, senza dialogo e lontano dal grande sogno della casa comune. Continuiamo a fare politica in nome di An». (*GN*)

Pelligra a' assai critico: partito diviso e senza dialogo

I consiglieri di An dicono no al Pdl **«Restiamo nel gruppo fino alla fine»**

Le due anime del Pdl gli fanno una corte serrata, ma i tre consiglieri provinciali eletti nelle file di An ringraziano, ma annunciano l'intenzione di continuare a costituire gruppo a sé, ancora sotto le insegne di Alleanza nazionale, il partito che non c'è più. L'ultimo a gettare lo sguardo al loro indirizzo è stato Innocenzo Leontini (Pdl-lealista), annunciando la prossima costituzione del gruppo del Pdl alla Provincia.

Preso atto delle nuove avance, Enzo Pelligra, Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio hanno fatto sapere che «sono stati eletti nelle liste di Alleanza nazionale e, in ossequio a quanto previsto dal

regolamento provinciale, al di là di qualsiasi altra considerazione, a tale gruppo appartengono almeno fino a fine legislatura».

Punto di riferimento dei tre resta l'onorevole Carmelo Incardona, che, da parte sua, ha un accordo con il Pdl-Sicilia e, in particolare, con Nino Minardo. Ed a tale proposito, Pelligra, parlando a nome del gruppo, esprime «apprezzamento per le determinazioni assunte all'Ars da parte del loro unico riferimento politico, on. Carmelo Incardona, determinazioni che sono state condivise anche da cinque deputati regionali e altrettanti deputati nazionali».

Restando all'ambito locale, il gruppo di An «ritiene che sia doveroso, e anche necessario, non disconoscere le proprie origini, anche se si ritiene proiettato verso il Popolo della libertà, partito questo inteso allo stesso di modo di come è stato ipotizzato dai co-fondatori Berlusconi e Fini, e cioè un'unica casa in grado di ospitare tutti gli iscritti di Forza Italia e di Alleanza nazionale, fare politica insieme e insieme ricercare le soluzioni ai bisogni della collettività».

Enzo Pelligra non può fare a meno di notare che «ci ritroviamo in un partito diviso, senza dialogo e lontano dal grande sogno della casa comune». Ed è per questo che torna a ribadire che «An è sempre stato un partito chiaro, leale, aperto a tutti, interlocutori politici e cittadini e per non abbandonare chi ha creduto e ancora crede in noi che continuiamo a fare politica in nome di Alleanza nazionale». ◀ (a.l.)

Il Gal «Terre barocche» sarà forse rispescato

Il sindaco di Santa Croce Camerina: «Anche i nostri territori dovrebbero ricevere finanziamenti per le aree rurali»

Si riaccendono le speranze per l'attivazione anche in provincia di Ragusa di un Gal tutto ibleo. Dopo l'esclusione avvenuta nei mesi scorsi, da Palermo arrivano buone speranze anche se la soddisfazione va al momento contenuta. Si potrebbero però avere delle buone possibilità di finanziamento. Nei fatti la Regione ha spiegato che il Gal sarà ammesso a finanziamento, così come quello di Agrigento, anch'esso escluso, mediante la ripartizione dei fondi rimanenti dagli altri Gal approvati e in graduatoria, la cui istruttoria si finirà ad aprile. A Palermo sono andati, tra gli altri, il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, gli asses-

sori comunali in rappresentanza dei Comuni di Ispica, Modica, Scicli, il delegato del Comune di Ragusa, Franco Celestre, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, l'on. Orazio Ragusa.

L'incontro con l'assessore regionale Titti Bufardeci ha dunque aperto nuovi spiragli, più di quelli aperti ad ottobre scorso quando sempre a Palermo si era svolto un incontro simile.

Secondo le indicazioni fornite dalla Regione si dovrà procedere alla costituzione di un mini Gal, dunque con dimensioni territoriali più piccole, in modo da poter accedere ai finanziamenti restanti. Dal canto suo l'assesso-

re Bufardeci ha dato delle garanzie proprio sui Gal esclusi. "Siamo molto soddisfatti anche se naturalmente dobbiamo attendere l'ultimazione delle varie procedure - spiega Lucio Schembari, sindaco di Santa Croce Camerina -. Ma se tutto andrà bene, anche i nostri territori dovrebbero avere dei finanziamenti per le aree rurali". I Comuni interessati sono Santa Croce Camerina, Ispica, Pozzallo, Modica, Scicli. Il Gal Terre Barocche è stato escluso dalla graduatoria finale soltanto per 0,78 centesimi di punti, ma forse in questo modo ci si potrà salvare in calcio d'angolo. L'iter era partito il 29 maggio, quando sulla Gazzetta Regionale Siciliana fu pubblicato il bando per la selezione dei Gal. L'unica scelta possibile di partecipazione al bando per l'area sud orientale della Sicilia era quella di riunire i territori dei Comuni di Scicli, Ispica, Modica, Pozzallo e Santa Croce Camerina. I Comuni in questione erano in realtà consapevoli di essere svantaggiati da tale scelta. Il Gal "Terre Barocche" ha presentato un progetto rispondente ai criteri previsti dal bando.

M. B.

LAVORI PUBBLICI

Interventi all'ex caserma Cc

gi.bu.) Lavori di ristrutturazione dell'ex caserma dei carabinieri di piazza Matteotti che vanno avanti a pieno ritmo. Ieri è stata posizionata all'interno dell'immobile, un ex convento dei carmelitani, fino allo scorso anno sede del convitto dell'Istituto alberghiero "Principi Grimaldi", una grossa gru di circa venti metri. Viene utilizzata nel cantiere edile aperto dall'inizio dell'anno per la fase degli interventi in corso sul tetto e sulle strutture murarie. Si è reso necessario l'utilizzo di una gru di notevoli dimensioni proprio per eseguire questo tipo di lavori procedendo celermente. Per la collocazione la circolazione in entrata ed in uscita da piazza Matteotti e per i residenti la circolazione è stata deviata lungo il perimetro della piazza. I lavori nello storico edificio sono finanziati dalla protezione civile e dalla Provincia regionale di Ragusa, che è proprietaria dell'immobile. Oltre al rifacimento dei tetti tutto lo stabile sarà messo in regola con le norme sulla sicurezza per tornare ad essere riutilizzato. L'amministrazione provinciale di Ragusa intende insediarvi vari uffici ed una sua sede di rappresentanza in città mentre un'ala sarà destinata alla Compagnia dei carabinieri ed in particolare alla sede del comando ed alla stazione che si occuperà del centro storico della città. I lavori avranno la durata di diciotto mesi e procedendo con il ritmo attuale si pensa che i tempi possano essere rispettati.

FONDI INSICEM

Liquidazione pratiche delle aziende agricole

g.l.) Il settore Sviluppo economico della Provincia in questi giorni sta liquidando 71 pratiche di aziende agricole, artigianali, commerciali e industriali che hanno presentato istanze per accedere ai fondi ex

Insicem. Si tratta del bando destinato alle aziende con scarsa liquidità, previsto nell'ambito della destinazione dei fondi ex Insicem. Le pratiche riguardano il ripianamento delle passività bancarie, mentre 17 pratiche interessano investimenti aziendali legati alla capitalizzazione delle ditte stesse. L'iter iniziato nel 2008 ha avuto conclusione.

La stipula di questo bando è stata un'esperienza nuova per il nostro territorio, dove le aziende in prima persona tramite i propri rappresentanti di categoria, sono state chiamate a scrivere le regole di gestione dei fondi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Per Battaglia è necessario trovare convergenze su una candidatura unica, una persona di equilibrio. Digiaco-
mo lancia il «ticket»

Segreteria Pd, guerra tra correnti

◆ Alla fine sarà bagarre con una rosa di papabili al coordinamento. Roberto Ammatuna vuole un moderato

Slitta al 21 marzo la presentazione delle candidature alla segreteria provinciale. Originariamente dovevano presentarsi entro domani. E' iniziato il confronto

Gianni Nicita

●●● Slitta la data della presentazione delle candidature alla segreteria provinciale del Partito Democratico. La scadenza era fissata per domani, ma viene prorogata al 21 marzo. La decisione è stata assunta dai maggiorenti del partito, anche se l'ultima parola l'ha messa la commissione per il congresso. Ma non poteva essere altrimenti considerato che il nuovo segretario provinciale è in costruzione. I «big» delle tre anime del Pd, cioè quelle che si rifanno alle mozioni che hanno eletto il segretario nazionale e quello regionale, hanno avuto modo di confrontarsi. Ed attorno ad un tavolo si sono seduti Gianni Battaglia per la mozione Mattarella, Pippo Digiaco-
mo per la mozione Lumia, mentre la mozione dell'attuale segretario si è presentata in forza: Roberto Ammatuna, Sebastiano Gurrieri e Venerina Padua. Ognuno ha detto la propria posizione e Gianni Battaglia ha rincarato la dose della necessità di una candidatura unitaria e di una candidatura che sia di equilibrio per il bene

del partito. Mentre Roberto Ammatuna ha ribadito la necessità che al Pd ibleo serve una persona dell'area moderata e cattolica. Pippo Digiaco-
mo è per il ticket, cioè due persone che possano ricoprire uno il ruolo del coordinatore provinciale ed uno di vice coordinatore. Una soluzione che piacerebbe a Venerina Padua perchè si aprire-
bbero le porte di un incarico di prestigio per una donna. Al rappresentante della terza mozione, così, andrebbe la presidenza provinciale. Certo è che trovare la sintesi appare molto difficile anche perchè ognuno ha in mente il suo coordinatore provinciale. Per esempio per la mozione Lumia circolano i nomi di Nino Barrera, consigliere comunale di Ragusa, e di Gigi Bellissai, attuale coordinatore cittadino a Comiso. Il deputato Roberto Ammatuna punterebbe su Giorgio Massari, mentre a Sebastiano Gurrieri piacerebbe Giorgio La Rocca. Infine nella mozione Mattarella, quella di Battaglia e soci, l'uomo di punta è senz'altro Salvatore Zago, anche se si fanno i nomi di Tuccio Di Stallo e Vito Piruzza. Ma ancora è tutto in alto mare. Nel Partito Democratico la stagione dei congressi si concluderà con l'assemblea provinciale del 18 aprile. Il coordinatore provinciale verrà eletto nei 15 congressi di circolo. Quindi il 18 aprile se ci saranno diversi candidati si avrà il



GURRIERI PUNTA
SU LA ROCCA
NELLE TRE «ANIME»
C'È FERMENTO

ballottaggio, altrimenti in presenza di una candidatura unitaria il segretario sarà eletto per acclamazione. La strada per l'unità sembra difficile anche perchè ogni mozione vorrà esprimere il segretario provinciale. Ora domani ci sono le riunioni delle mozioni Lupo e Mattarella e domenica altra riunione plenaria dei bib del Pd. (6N)

COLDIRETTI. «Più senso di responsabilità»

La crisi dell'agricoltura Appello ai deputati iblei

●●● Un monito alla deputazione regionale e alla classe politica ragusana affinché facciano fino in fondo la propria parte. La Coldiretti ragusana chiede un maggiore senso di responsabilità per superare una fase di crisi che investe l'agricoltura. Una "tirata" d'orecchie a chi dovrebbe, secondo l'organizzazione, dare risposte al mondo agricolo e non trasformarsi in manifestazione di piazza. "Le responsabilità sono anche della nostra deputazione che dovrebbe dare le risposte alle nostre ripetute e continue sollecitazioni - tuona il direttore della Coldiretti ragusana, Lorenzo Cusimano - ai sindaci chiediamo di fare sintesi e di inserire risorse adeguate, in bilancio, per sostenere il comparto". La Coldiretti resta al fianco delle imprese "svolgendo azione di sinda-

cato - aggiunge Cusimano - nessuna mobilitazione unitaria con le sigle autonome e i comitati in rete sorti in questi giorni ma solo una presa d'atto e la disponibilità al confronto con le proprie proposte in un momento difficile che sta attraversando il nostro paese. Evitiamo facili strumentalizzazioni da una parte e dall'altra invocando mobilitazioni oppure, peggio ancora, occupazioni di aule consiliari". Con il progetto per costruire una "filiera agricola tutta italiana" la Coldiretti vuole smascherare il finto Made in Italy e combattere le inefficienze e le speculazioni per assicurare acquisti convenienti alle famiglie e sostenere il reddito degli agricoltori che ad oggi per ogni euro speso dai cittadini in alimenti ricevono appena 17 centesimi. (M06)

PIAGHE SOCIALI

La recente operazione della GdF è destinata ad aprire le maglie su un fronte, quello dell'irregolarità, che rischia di essere molto ampio

Lavoro sommerso, è allarme

«Bene la repressione, ma servono provvedimenti per promuovere il lavoro regolare»

L'operazione della Guardia di Finanza, sul fronte del lavoro nero in agricoltura, è destinata ad aprire le maglie su un fronte, quello dell'irregolarità, che rischia di essere molto ampio. Le Fiamme gialle hanno potuto appurare sul campo quelle che, fino a qualche settimana fa, era la preoccupazione principale di alcune organizzazioni professionali agricole che avevano lanciato una serie di allarmi su un aspetto che, giocoforza, determina fenomeni di concorrenza sleale, aspetto, dunque, quanto mai da stigmatizzare in un periodo di grave crisi come quello attuale.

Era stata la presidenza provinciale di Confagricoltura a prendere posizione, nelle scorse settimane, sulla tormentata questione, lanciano perfino un monito. Monito che, adesso, viene ribadito dal presidente provinciale, Sandro Gambuzza. «Abbiamo già dichiarato pubblicamente ed in tutte le sedi competenti - sottolinea Gambuzza - che non intendiamo rappresentare e tutelare agricoltori che sfruttano i lavoratori immigrati e che siamo pronti a fare tutte le verifiche del caso al nostro interno. Occorre però evitare che questi gravi fatti possano incidere negativamente sul sistema, già di per sé piuttosto complesso, che regola l'accesso dei lavoratori extracomunitari nel nostro Paese. Infatti i lavoratori extracomunitari in regola rappresentano una importante risorsa del mondo agricolo ragusano».

Il presidente di Confagricoltura Ragusa aggiunge che «resta ferma l'esigenza, per la nostra organizzazione degli imprenditori agricoli, che le misure repressive vengano accompagnate da provvedimenti finalizzati a promuovere il lavoro regolare attraverso la semplifi-

cazione delle procedure e l'alleggerimento degli oneri previdenziali, che vanno celermente e soprattutto in modo strutturale ricondotti nella media europea».

Il fenomeno del lavoro sommerso, quindi, rappresenta un problema per lo Stato, per i lavoratori e anche per le imprese agricole in regola. Le aziende che adempiono puntualmen-

te agli obblighi burocratici ed economici connessi ai rapporti di lavoro dipendente si trovano costrette a competere con aziende "sommerse", che operano con costi di produzione notevolmente inferiori. «Purtroppo - aggiunge ancora Gambuzza - i recenti fatti di cronaca dimostrano che in alcuni territori agricoli non si è ancora fatto abbastanza per arginare

il lavoro sommerso che spesso, in alcune realtà territoriali, si innesta in altre situazioni di conclamata illegalità, come l'immigrazione clandestina ed il caporalato». Fenomeno difficile ma non impossibile da debellare. A patto che si possa invertire, anche in seguito alle operazioni delle Fiamme gialle, la rotta.

GIORGIO LIUZZO

Immigrati nei campi

«Abbiamo già dichiarato pubblicamente ed in tutte le sedi competenti - sottolinea Sandro Gambuzza, presidente di Confagricoltura - che non intendiamo rappresentare e tutelare agricoltori che sfruttano i lavoratori immigrati e che siamo pronti a fare tutte le verifiche del caso al nostro interno. Occorre però evitare che questi gravi fatti possano incidere negativamente sul sistema, già di per sé piuttosto complesso, che regola l'accesso dei lavoratori extracomunitari nel nostro Paese».

IL CONVEGNO

Fondi europei le opportunità per le imprese

I fondi comunitari sono ancora oggi il più valido strumento per le imprese siciliane e del Sud Italia. Spesso però, restano in parte inutilizzati a causa dell'assoluta carenza di progettualità da parte dei beneficiari finali, le imprese. Un male atavico anche per la Sicilia che, come purtroppo confermano le statistiche, ha dovuto riconsegnare alla Comunità Europea una parte delle somme già accreditate. In altri casi, invece, questi fondi hanno permesso di cambiare il volto di alcune aree depresse. Una politica mirata che la Regione Sicilia ha favorito attraverso una serie di bandi ufficiali o mediante scelte condivise e tese a far sistema, le più recenti sono stati i distretti produttivi, piccoli e grandi "mondi" economici dedicati alle diverse e più

produttive filiere. Possibilità che non vanno perse. E di questo si parlerà domani, 12 marzo alle ore 17 a Villa Di Pasquale a Ragusa, su iniziativa dei Club Lions attraverso un convegno di approfondimento dal titolo "Gli interventi della Regione Sicilia per lo sviluppo: opportunità per le piccole e medie imprese".

Esperti e tecnici si alternano per spiegare le politiche che si stanno portando avanti per rilanciare il sistema produttivo

Esperti e tecnici si alterneranno per spiegare nei dettagli gli investimenti che si stanno portando avanti per rilanciare il sistema produttivo siciliano. Dopo il saluto dei rappresentanti locali del Lions e delle autorità, interverranno tra gli altri Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Ragusa che offrirà il punto di vista delle aziende e l'Assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Digiacomo che si soffermerà sul lavoro svolto dalla Provincia per attrarre finanziamenti comunitari in favore del territorio. Poi si entrerà nel merito con la moderazione di Rosario Alescio, a capo

della Crias, uno dei principali enti di erogazione di finanziamenti in favore delle imprese artigiane della Sicilia, mentre introdurrà i lavori Salvatore Cascone, presidente del Lions Club Comiso "Terra Iblea". Tra i relatori anche Alessandro Faigares, esperto di finanza strutturata, Dario Tornabene, dirigente dell'Ufficio Distretti Produttivi della Regione, Emanuele Occhipinti, responsabile dell'Ufficio Crediti Speciali Bapr. Concluderà i lavori Marco Venturi, Assessore regionale alle Attività Produttive mentre i saluti finali sono affidati a Rosario Pellegrino, Governatore Distretto Lions 108 Yb. L'appuntamento, organizzato dal Lions Club Comiso "Terra Iblea" e dai Lions Club "Zona 16", si svolge in collaborazione con Confindustria Ragusa, Ordine dei Commercialisti e degli esperti contabili di Ragusa, Assessorato alle Politiche Comunitarie della Provincia, Banca Agricola Popolare di Ragusa, Crias, Irfis, Ircac.

R. R.

I servizi artigiani Enti pubblici morosi, «Sanzione forfettaria del 5%»

Molte piccole imprese sono costrette a fare i conti con la crisi ed i patologici ritardi nei pagamenti delle forniture di servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, che toccano i 128 giorni, il doppio della media europea di 61, quando va bene e, anche oltre, quando va male. I ritardi nei pagamenti interessano anche i privati.

I vertici provinciali di Cna e Confartigianato propongono concreti correttivi alle distorsioni nei pagamenti, attraverso «l'introduzione di una sanzione forfettaria del cinque per cento – rilancia il segretario provinciale della Cna Giovanni Brancati – in aggiunta ai normali interessi di mora, in caso di ritardo dei pagamenti anche nelle transazioni tra privati e la previsione di un termine certo per i pagamenti della pubblica amministrazione».

Le due organizzazioni di categoria degli artigiani rilevano, inoltre, come la situazione sia precipitata negli ultimi due anni, nonostante il recepimento della direttiva comunitaria 2000/35.

«Tra il 2008 e il 2009 – evidenzia infatti Brancati – sono aumentate del 30 per cento le imprese che hanno peggiorato le abitudini di pagamento dei debiti commerciali e tra il 2007 e il 2009 la regolarità nei comportamenti di pagamento è diminuita dal 50,4 per cento al 41,8 per cento, con il risultato che nel 2008 i tempi di pagamento si sono allungati di 22 giorni». **(g.c.)**

RAGUSA

Studenti in piazza e proteste anche sul web

Si amplia il numero delle iniziative studentesche in programma per domani promosse da Unione degli studenti e Link-Coordinamento universitario. "Vogliamo portare nelle piazze la nostra idea di scuola alternativa a quella del governo - si legge in una nota -. Di fronte a un governo che taglia, noi chiediamo di portare la spesa per scuola e università al 7% del Pil, mentre si abbassa l'obbligo scolastico permettendo di fare tirocinio a soli 15 anni noi chiediamo di innalzare l'obbligo scolastico fino a 18 anni, mentre si abbassa la qualità della didattica noi chiediamo una scuola e un università di qualità e per tutti". Con queste motivazioni gli studenti di scuole e università saranno nelle piazze italiane con cortei studenteschi indipendenti o coinciden-

ti con quelli dei lavoratori che nello stesso giorno aderiranno allo sciopero generale. Sono previste iniziative in trenta città. Oltre ai cortei tradizionali, non mancano iniziative diffuse tramite facebook. Come quella promossa dall'Unione degli studenti di Ragusa che invita gli alunni ad andare a scuola vestiti di verde, "perché il verde è il colore della speranza, perché speriamo in una scuola migliore, in una società migliore". In un comunicato congiunto Uds e Unl, i sindacati studenteschi italiano e francese, invitano gli studenti a mobilitarsi sottolineando come entrambi i propri "governi stiano portando avanti sistematiche politiche di smantellamento del sistema pubblico di istruzione".

M. B.

COMISO

Aeroporto, Minardo: «Tempi certi per l'apertura»

●●● **Tempi certi per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ha presentato un'interrogazione per chiedere al ministro Matteoli quando verrà firmato il decreto che legitimerà l'Enav ad utilizzare i fondi che (per l'anno 2009) risultano già affidati. Ciò permetterebbe all'Ente Nazionale di Aviazione Civile, di programmare i servizi nell'aeroporto di Comiso. L'interrogazione è stata firmata anche da altri parlamentari siciliani, di vari schieramenti "perché il problema del ritardo nell'apertura dell'aeroporto di Comiso - spiega Nino Minardo in una nota - è trasversale ed è avvertito dall'intera Sicilia. Chiedo al Ministero tempi certi ed è il momento che si faccia assoluta chiarezza sull'apertura dello scalo. Da mesi seguo questa complicata vicenda e, per quanto di mia competenza, ho interessato il Ministero per le questioni che gli competono. Chiederò che venga stilato in Ministero un cronoprogramma delle cose da fare, delle scadenze da rispettare, dei compiti da adempiere e che si stabilisca una volta per tutte cosa c'è da fare". (*FC*)**

Questa mattina il primo presidio: sarà riproposto ogni mese **Liste d'attesa sempre più lunghe sit-in di Idv davanti la sede Asp**

Giorgio Antonelli

Adunanza non certo sediziosa, ma di certo inusuale. Scatta oggi la "prima" allestita dai militanti dell'Italia dei valori che, come anticipato giusto un mese fa dal coordinatore provinciale, Giovanni Iacono, il giorno 11 di ogni mese insceneranno un sit-in di protesta, dinanzi agli uffici della direzione generale dell'Asp, ossia proprio sotto la finestra della stanza che ospita il manager Ettore Gilotta. Nulla (o quasi) contro il direttore generale, ma i cotanti proclami di buona sanità che provengono dal governo Lombardo, che ha per l'appunto, voluto la rivoluzione nella sanità siciliana, si scontrano con atavici disservizi ed inefficienze, tutt'altro che "debellati", malgrado la rivoluzione del duo Russo-Lombardo.

Ecco il perché del «presidio democratico» promosso dall'Idv e che, come accennato, si reitererà di mese in mese, sino alla soluzione del problema "principe" che, forse non a torto, l'Idv ha individuato nelle famigerate liste di attesa. Per la verità, si potrebbe fare riferimento anche alle paradossali situazione che si vivono nei pronto soccorso o all'altro inestricabile nodo del servizio 118, ma certamente quello delle liste d'attesa resta davvero

un paradosso, soprattutto per chi intenda menare vanto di buona sanità.

Ed in tale contesto, l'Idv ha tirato fuori dal cilindro le adunanze «democratiche» mensili del giorno 11. Ciò perché, giusto un mese fa, è venuto fuori che il Cup di Ragusa differisce un'ecografia addominale, ancorché non urgente, solo... a novembre del 2011. Non entro un mese, come previsto dal codice D per gli accertamenti differiti e non urgen-

ti, ma ben 17 mesi dopo, ossia la bellezza di 510 giorni a seguire! Un paradosso inaccettabile ma che è realtà e, soprattutto, che non costituisce un caso isolato.

Un mese fa, perciò, l'Idv, invitando sarcasticamente il presidente Lombardo ad acquistare un paio di ecografi da mettere a disposizione dell'Asp di Ragusa, «assegnò un codice D» anche al manager Gilotta. Per fare sì, insomma, che in 30 giorni, riuscisse ad annullare le liste d'attesa e garantire la tanto decantata «sanità di qualità». Un auspicio, quello dell'Idv, che evidentemente non ha trovato riscontro, se è vero, com'è vero, stamane si terrà il primo sit-in davanti la sede dell'Asp.

Ad onor di cronaca, il partito dei seguaci di Tonino Di Pietro rimarca, nel ricordare l'organizzazione della manifestazione, che il presidio è unicamente mirato a manifestare la volontà che si ponga fine alle lunghe liste d'attesa attribuite dal Cup di Ragusa ed il fatto che, a seguito della denuncia dell'Idv, l'apposita commissione parlamentare d'inchiesta e l'assessorato regionale alla Sanità hanno avviato un iter formale. Nel corso della manifestazione verranno illustrate le comunicazioni pervenute dalla Regione e le nuove iniziative che saranno intraprese. ◀

OCCUPAZIONE. Doppia la finalità: premiare chi dà lavoro e chi decide di uscire dal sommerso

L'annuncio del sindaco Nicosia «Chi assume non paga tasse»

Dopo le agevolazioni a coloro i quali denunciano il pizzo Nicosia studia forme di sostegno a chi assume personale o esce dalle gestioni al «nero».

Francesca Cabibbo

●●● Niente tasse per chi dà lavoro. Per chi assume in un periodo di crisi, di chi fa di tutto per uscire dal "nero" e rimette la propria azienda sui binari della legalità. E' la nuova iniziativa lanciata a Vittoria dal sindaco Giuseppe Nicosia. Due anni dopo, l'avvio del regolamento antipizzo, che prevedeva l'esenzione dalle tasse comunali per chi avrebbe denunciato il racket delle estorsioni, parte una nuova iniziativa. Questa volta, il primo cittadino vuole prevedere delle agevolazioni fiscali per chi punta, nell'ambito della propria attività imprenditoriale, a far emergere il lavoro nero. "Siamo in un periodo di crisi economica - spiega Nicosia - per questo è tanto più importante dare sostegno agli imprenditori che danno lavoro o che fanno di tutto per far emergere eventuali situazioni di lavoro nero - se lo Stato non fa nulla per loro, il comune non vuole rinunciare a fare

◆◆◆ |
DARE SOSTEGNO
A CHI AFFRONTA
LA CRISI
CON CORAGGIO

la propria parte. Per questo, lanciamo una proposta forte: prevediamo di abbattere i tributi comunali per le aziende che dimostrano di assumere persone a tempo indeterminato. Il regolamento dovrà prevedere l'abbattimento per più annualità, per chi assume ex novo dei lavoratori e incentiva il lavoro regolare, o per chi fa cessare, nella propria azienda, la pratica del lavoro nero". Due anni fa, il regolamento antiracket (l'esenzione dalle tasse per chi denunciava il racket) ebbe una grande eco (Nicosia fu chiamato anche in audizione alla Camera dei Deputati) livello nazionale. Ora, il sindaco vuole estendere l'iniziativa. "Sul terreno del bisogno del lavoro e di uno stipendio certo, si deve investire, specie considerando la crisi che stiamo attraversando. Oggi molte imprese sane hanno difficoltà a dare lavoro ed i giovani non riescono a trovare uno sbocco occupazionale. Bisognerebbe fare di più, anche a livello nazionale. Noi, a livello locale, non possiamo rinunciare a fare la nostra parte per dare un segnale forte all'occupazione. Anche un solo posto di lavoro in più, può diventare un risultato importante". (FC)

Un uomo di 61 anni di Grammichele vittima di un tragico incidente verificatosi ieri pomeriggio all'altezza di contrada Coffa

Un'altra lapide sulla Ragusa-Catania

Due feriti in prognosi riservata tra cui un bambino di cinque anni e un ragazzo di S. Croce

Alessandro Bongiorno

Con una strada a doppia corsia e con spartitraffico centrale, questo incidente non ci sarebbe mai stato. E, forse, si sarebbe potuto evitare anche con un pizzico di prudenza in più.

La Ragusa-Catania è stata, ieri pomeriggio, teatro di un altro incidente mortale. Il bilancio è di una vittima e di cinque feriti, due dei quali in prognosi riservata.

A Francesco Novello, 61 anni, di Grammichele, l'impatto non ha dato, purtroppo, scampo. L'uomo era al volante di una Ford Escort che si è scontrata in modo quasi frontale con una Fiat Punto, condotta da V. F., 30 anni, di Santa Croce Camerina. Quest'ultimo è ricoverato nel reparto di Rianimazione con i medici che si sono riservati la prognosi. A preoccupare i medici è, soprattutto, un trauma addominale.

L'altro ferito in prognosi riservata è un bambino di cinque anni, nipote della vittima, che viaggiava a bordo della Escort. Il piccolo, T. G. le sue iniziali, è stato trasportato dapprima all'ospedale di Comiso e, poi, al «Guzzardi» di Vittoria dove, nella serata di ieri, è stato sottoposto a un intervento chirurgico. La sorellina di sette anni, che era seduta a fianco a lui, guarirà, invece, in 60 giorni. Nella stessa auto viaggiavano anche M. G., 60 anni, moglie di Novello, la figlia S. N., 35 anni, e E. N., 25 anni che hanno riportato ferite più lievi, con prognosi oscillanti tra i dieci e i 40 giorni. Sono tutti di Grammichele.

Nell'incidente coinvolte anche una Fiat Bravo, con al volante M. P., 30 anni, di Ispica, e una Mercedes Classe A, condotta da C. M., 19 anni, di Grammichele.

Lo scontro è avvenuto dopo la stazione di servizio «Tamoil», a poche centinaia di metri dal primo bivio di Licodia, esattamente al chilometro 17 e 800, in territorio di Chiaramonte Gulfi. Il tratto di strada è in rettilineo, la visibilità, alle 16.30 di ieri, era molto buona e il fondo asciutto. Le condizioni erano, quindi, le migliori per mettersi alla guida. La Ragusa-Catania è, però, una strada che non perdona errori o distrazioni e qualcosa di anomalo deve essere avvenuto, causando il tragico impatto.

La dinamica dell'incidente è ancora da accertare con precisione. Gli agenti della Polizia stradale hanno lavorato a lungo sul posto, eseguendo i rilievi e raccogliendo le dichiarazioni dei testimoni. Lo scontro tra la Punto, che era diretta a Catania, e la Escort, che viaggiava in direzione inversa, è stato frontale e, a quanto pare, assai violento. Le due auto, dopo l'impatto, avvenuto proprio sul lato dei due guidatori, hanno compiuto un giro su se stesse, schizzando fuori strada. La Bravo e la Classe A, che seguivano la Escort, non sono riuscite a evitare l'impatto nella carambola che ne è seguita.

Per consentire di prestare soccorso ai feriti, si è reso necessario l'intervento di una squadra dei Vigili del fuoco del comando provinciale. Particolarmente impegnativo il lavoro al momento di estrarre dalla Punto (il cui abitacolo ha retto in modo eccellente all'urto) il giovane di Santa Croce Camerina. Le ambulanze hanno poi trasportato i feriti negli ospedali di Comiso, Vittoria e Ragusa. Sul posto anche i Carabinieri che hanno chiuso al traffico la strada e deviato il traffico.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA POLEMICA. Contestata l'istituzione degli Ato idrici

La rivolta dei Comuni contro la privatizzazione dell'acqua in Sicilia

Il 20 marzo manifestazione nazionale a Roma

PALERMO. Un esempio di democrazia dal basso, un movimento trasversale che ha unito cittadini, consiglieri comunali di opposti schieramenti, sindaci e perfino parroci. È stata presentata ieri, presso la Sala Rossa dell'Assemblea regionale siciliana, la prima proposta di legge di iniziativa dei consigli comunali sostenuta da 120 comuni con oltre 100 mila abitanti per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia. Il testo, che affronterà l'esame dell'Aula, sarà sostenuto da una mobilitazione popolare già annunciata dai sindaci e che vedrà come primo appuntamento, il 20 marzo, a Roma.

Tra i promotori del testo, Giovanni Panepinto, deputato regionale del Pd e sindaco di Bivona. «L'acqua è una risorsa di tutti e tale deve restare - ha detto Panepinto - la Sicilia, come Regione a statuto speciale ha totale autonomia nella gestione delle risorse idriche e ci auguriamo che Lombardo, che ha fatto dell'autonomia il suo vessillo, voglia far approva-



E' «GUERRA» SULL'ACQUA

re questa legge che ha ottenuto unanime consenso da ben 134 consigli comunali in Sicilia».

Per Pino Apprendi, deputato del Pd e tra i sostenitori del testo «il disegno di

legge è stato fortemente appoggiato da tanti sindaci che hanno portato avanti una lunga battaglia di civiltà, rifiutandosi perfino di consegnare le chiavi delle rete agli enti che avrebbero dovuto gestire il servizio». A rifiutarsi di consegnare le chiavi della rete, è stato, ad esempio, il sindaco di Burgio Vito Ferrantelli che insieme ai suoi concittadini ha impedito l'ingresso dei commissari all'interno del municipio. «Per noi - ha precisato - l'acqua è un bene che deve restare pubblico. Siamo usciti dall'Ato e oggi i miei cittadini usufruiscono di un servizio efficiente con costi contenuti, gestito dal Comune».

I sindaci, dopo avere istituito un comitato regionale di cui fanno parte nove sindaci, uno per ogni provincia e altrettanti consiglieri comunali, hanno chiesto al presidente della Regione di rivedere l'accordo di programma quadro che tiene al momento bloccati circa 400 milioni di euro per l'infrastrutturazione della rete. Si tratta di fondi che erano destinati agli Ato ma, proprio per la mancata adesione dei comuni agli ambiti, sono rimasti bloccati.

Nel frattempo l'Adoc (Associazione difesa orientamento consumatori) lancia la crociata perché l'Iva sulle bollette sia abbassata dal 10 al 4% e per l'eliminazione della quota fissa, «un balzello che in virtù del nuovo metodo di calcolo applicato con il servizio idrico integrato il consumatore paga due volte», spiega il presidente dell'Adoc di Palermo Luigi Ciotta, presentando l'iniziativa nella sede regionale della Uil. Ed è stato proprio il segretario regionale del sindacato, Claudio Barone, a mettere la prima firma in calce alla petizione che da domani verrà lanciata in tutto il territorio nazionale. «Oggi - spiegano all'Adoc - l'ali-

I NODI DELLA REGIONE

IL TESTO APPROVATO IN COMMISSIONE: OGGI APPRODA IN AULA. CAMBIANO LE NORME PER IL PERSONALE

Rifiuti, il governo riscrive la riforma Ecco le società consortili fra i Comuni

● A Palermo, Messina e Catania saranno due le aziende. Confindustria: raccolta ai privati

Hanno diritto all'assunzione i dipendenti già in servizio al 31 dicembre 2009 «ma a condizione che l'assunzione sia avvenuta nel rispetto delle leggi».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il governo ha riscritto ieri le norme più delicate della riforma del ciclo dei rifiuti. Il testo ha ottenuto il primo via libera della commissione Ambiente ma l'Ars ne ha rinviato ancora una volta l'esame: se ne riparlerà oggi pomeriggio.

Le nuove società

La modifica principale riguarda il numero e la configurazione giuridica dei nuovi Ato: oggi sono 27 e il testo base prevedeva di scendere a 9 (uno per provincia) mentre la riscrittura permetterà di creare un secondo Ato a Palermo, Messina e Catania. Non si tratterà più di Spa o società miste: l'assessore Pier Carmelo Russo ha introdotto il concetto di società consortile di capitali. Sarà dunque un insieme di Comuni che prenderà il nome

di «Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti» (Srr). Il suo compito principale sarà la determinazione di una tariffa media per la Tia o Tarsu che i Comuni potranno poi singolarmente modificare ma prevedendo in ogni caso di coprire con altri fondi il costo del servizio di raccolta e smaltimento. Nella società ci sono anche le Province mentre «non possono partecipare altri soggetti pubblici o privati».

La gestione del servizio

Le società affideranno a loro volta il servizio di raccolta dei rifiuti: possibile nella fase iniziale sia l'affidamento esterno sia la soluzione mista con gestione in parte diretta delle stesse società. A regime invece le società individueranno un unico appaltatore per tutto il territorio e ogni Comune stipulerà un proprio contratto con l'impresa. Confindustria spinge per ricorrere all'appalto esterno chiudendo l'epoca degli affidamenti in house. Gli industriali ieri hanno diffuso a sostegno di questa tesi un parere dell'autorità naziona-

le di vigilanza sui contratti di lavoro e forniture.

Il futuro del personale

Riscritte anche le norme che regolano il futuro del personale oggi in servizio (almeno 2.600 più alcune migliaia di precari a vario titolo): l'assessorato fisserà le dotazioni organiche «individuando il

personale che dovrà transitare alle nuove società». La norma dice che «hanno diritto alla assunzione i dipendenti già in servizio al 31 dicembre 2009 nelle società d'ambito, nei consorzi d'ambito e nelle società miste partecipate per almeno l'80% dagli enti locali». Salvo, quindi, tutto il personale degli organismi che hanno ret-

to i vecchi Ato ma «a condizione che l'originaria assunzione e le progressioni di carriera siano avvenute nel rispetto delle leggi o in forza di sentenze passate in giudicato». In ogni caso la quota di personale addetto ai servizi amministrativi non può superare il 10%: significa che il 90% degli assunti ricoprirà il ruolo di operatore eco-

logico (oggi il rapporto è di 65% e 35%). Prevista anche la mobilità da un Ato all'altro. Infine, scatterà il blocco delle assunzioni

Contro le stabilizzazioni selvagge si è schierata martedì Confindustria che ha invitato a «non sanare assunzioni fatte con metodi clientelari e su pressing di ambienti mafiosi». Un appello che sostiene gli annunci di Russo e che ha sposato anche la Uil di Claudio Barone: «Se servono atti di coraggio per varare una buona riforma dei rifiuti, il sindacato li sosterrà. Abbiamo sempre detto che bisogna tutelare il lavoro ma nell'ottica della legalità e della correttezza. Nella crisi della gestione del ciclo dei rifiuti nessuno si può tirare indietro dicendo di non avere responsabilità. Bisogna portare avanti interessi generali senza tutelare interessi particolari». La Fit-Cisl con Dionisio Giordano ha detto invece che «rischia di saltare l'impianto della riforma se non si definisce il fondamentale mantenimento dei livelli occupazionali, punto irrinunciabile per il quale abbiamo più volte chiesto un incontro».

L'autonomia dei Comuni

Russo ha infine aperto alla possibilità di approvare un emendamento del Pdl Sicilia. La capogruppo Giulia Adamo lo ha presentato raccogliendo il malumore dei sindaci. Prevede che i Comuni possano scegliere se aderire o meno alle nuove società gestendo altrimenti in piena autonomia il servizio sul proprio territorio.

LA MACCHINA DELLA REGIONE

AFFONDO DELL'EX ESPONENTE DI CONFINDUSTRIA: «TROPPI DIPENDENTI, COSÌ SI DISTRUGGONO LE IMPRESE»

«Burocrazia lenta e clientelare» Venturi: «O la riforma o vado via»

● L'assessore: «Poche persone decidono tutto mortificando funzionari validissimi»

Venturi: «La Regione esca da tutte le società che gestisce direttamente. Non si possono prendere in giro i disoccupati e promettere sempre assunzioni».

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Troppi dipendenti, logiche clientelari e poi una burocrazia lenta, lentissima, che affossa le industrie e rallenta lo sviluppo della Sicilia. Per l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, è tempo che il governo «imprima una svolta e attui le riforme necessarie. Altrimenti non sono un politico ma un tecnico, posso sempre andare via».

L'affondo dell'ex esponente di Confindustria Sicilia non è un fulmine a ciel sereno sul governo Lombardo. Soprattutto perché arriva a meno di una settimana dall'attacco del presidente degli industriali nell'Isola, Ivan Lo Bello, che aveva parlato di una «crisi drammatica in Sicilia mentre la politica continua a litigare».

L'eco del malcontento degli imprenditori è arrivato ieri in via de-

gli Emiri a Palermo, sede dell'ex assessorato alla cooperazione, dove Venturi ha incontrato i giornalisti per parlare di semplificazione amministrativa e burocrazia regionale. Ma la conferenza stampa si è trasformata nello sfogo dell'assessore, che ha puntato il dito contro una «macchina burocratica dalle logiche perverse. La Regione - ha



**NELL'APPELLO PURE
IL RILANCIO DELLA
LEGALITÀ. SOSTEGNO
DA HELG, CISLE PD**

detto - è la prima azienda in Sicilia, con 16 mila dipendenti e 2.387 burocrati. Ma ci sono 3 o 4 persone che da sole decidono tutto, mentre altri funzionari validissimi sono mortificati perché non fanno parte di lobby». L'ex presidente della Camera di commercio di Caltanissetta non ha fatto particolari riferimenti. È diventato invece più esplicito parlando di riforme: «I di-

seggi di legge di Armao e della Chinnici possono andare oltre - ha spiegato riferendosi ai ddl su semplificazione amministrativa e riordino del personale - qui o si cambia passo oppure occorrerà fa-

re una riflessione seria sulla mia presenza in questo governo».

Insomma, un vero e proprio appello quello di Venturi, che ha rilanciato i temi della legalità e della trasparenza per rendere più effi-

ciente il sistema: «Bisogna riformare la pubblica amministrazione - ha spiegato - con norme che puntino alla meritocrazia, che premiano i burocrati migliori e allontanino quelli che appartengono alle logi-

che perverse del passato e provengono da assunzioni clientelari e assistenziali». Al contrario, sostiene Venturi, oggi ci sono settori come quello delle fonti rinnovabili «in cui si registrano ritardi esagerati. Ci vuole anche il coraggio di dire no, ad esempio nelle zone dove sono previsti dei vincoli». La questione per l'assessore va affrontata «a piccoli passi, perché è pure difficile prendere provvedimenti nei confronti di un dipendente senza una sentenza. C'è chi ha preso tangenti e non si può licenziare, in questo senso siamo fin troppo garantisti». Sugli investimenti, Venturi ha sottolineato la necessità di «spostare il Pil dal pubblico al privato e fare uscire la Regione da tutte le società che gestisce direttamente, mantenendo solo una parte delle quote per riscuotere gli utili a fine anni. Ma non si possono prendere in giro i disoccupati e promettere sempre assunzioni - ha proseguito - Penso alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, che ha trenta impiegati di cui non sappiamo cosa fare». Poi, sulla Fiat, Venturi ha spiegato a margine che «il progetto industriale di Simone Cimino relativo alla produzione di auto elettriche può essere soltanto una soluzione complementare e non unica alla chiusura degli stabilimenti Fiat».

Le parole di Venturi hanno trovato pieno sostegno del presidente della Camera di Commercio di Palermo, Roberto Helg del capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici e del deputato democratico Giacomo Di Benedetto e da Maurizio Bernava della Cisl. (RIVER)

I NODI DELLA REGIONE

GIÀ SCATTATA LA SOSPENSIONE DEI TIROCINI A 500 EURO AL MESE

L'Ars dice no ai mille stagisti E Lombardo ordina la verifica

L'ordine del giorno presentato dal Pd. Pietro Rao di Italia Lavoro Sicilia: «Non si tratta di assunzioni ma di un percorso integrato di formazione a tempo determinato».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Già scattata la sospensione, è in bilico il bando da mille posti che la società regionale Italia Lavoro Sicilia ha pubblicato nei giorni scorsi. La selezione assegna i cosiddetti tirocini formativi (o work experience) di 12 mesi a 500 euro lordi al mese. Il presidente Lombardo, spinto dal Pd, ha chiesto gli atti alla società. Ieri in Parlamento è stato approvato un ordine del giorno - con parere favorevole dello stesso Lombardo - che spinge il governo a bloccare tutto. E nell'attesa di una decisione l'assessorato al Lavoro ha scritto alla società intimando di sospendere le procedure.

L'ordine del giorno è stato presentato all'Ars dal Pd con Pino Aprendi. Il parlamentare democratico ha messo per iscritto una serie di obiezioni che da giorni vengono sollevate contro il bando: «L'operazione costerà 10 milioni di fondi europei per attivare stage presso aziende pubbliche o private. Il bando è stato pubblicato il 4 marzo e scade il 17. La pubblicazione è avvenuta non sulla Gazzetta ufficiale ma su un sito internet che non tutti conoscono o seguono per attingere alla documenta-

zione». Per Aprendi tutto ciò basta per scrivere nell'ordine del giorno che si tratta di «una operazione per pochi che non passa attraverso i canali ufficiali e sembra destinata a un nucleo mirato di persone, alimentando il precariato». Per questo motivo l'ordine del giorno propone di dirottare i 10 milioni oggi destinati a questo bando «verso il credito di imposta per l'occupazione che prevede as-

sunzioni a tempo indeterminato». Una norma, tra l'altro, appena approvata in commissione Bilancio all'Ars. Il bando attuale invece è destinato a disoccupati, ex tossicodipendenti o alcolisti, che troveranno impiego per un anno in aziende ancora da individuare.

Pietro Rao, presidente di Italia Lavoro Sicilia, ieri si è difeso sostenendo che «non si tratta di assunzioni ma di un percorso integrato

di formazione a tempo determinato non produttivo di alcun successivo contratto». Per Rao la pubblicazione non è avvenuta solo sul sito di Italia Lavoro Sicilia ma anche «sul sito dell'assessorato alla Famiglia, del Comune di Trapani, del Comune di Caricattini Bagni e del consorzio catanese Sol.Co.». Infine, secondo Rao la pubblicazione in Gazzetta non è dovuta.

Ieri però Rao non aveva ancora ricevuto una lettera che la direzione del dipartimento Politiche sociali dell'assessorato al Lavoro ha scritto in serata. La direttrice Letizia Di Liberti ha intimato di «sospendere tutte le procedure del bando in attesa che il decreto di spesa venga registrato dalla Corte dei Conti. E comunque in seguito si dovrà ricorrere alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale». Eventualmente anche riaprendo i termini per fare domanda.

Lombardo ha già chiesto alla società la documentazione: «Ho avviato una verifica. Se dovessero emergere dubbi sulla possibilità di creare nuovi precari bloccherò tutto. Ma va detto anche che l'idea è quella di dare un aiuto a persone in grave difficoltà come ex detenuti o ex tossicodipendenti». Le richieste però possono arrivare da tutti i disoccupati, secondo il bando attuale. E infatti - come ieri ha raccontato www.gds.it - la sede di Italia Lavoro Sicilia è stata presa d'assalto mentre - come ha rilevato Ugo Colella, un nostro lettore - al telefono non si riesce a contattare la società.

Piano casa Sicilia Interventi su edifici esistenti a fine 2009

Giuseppe Amadore

■ Dopo un lungo iter, martedì scorso è stato approvato il «Piano casa» della Sicilia. La legge dovrà ora passare il vaglio del commissario dello Stato prima di essere pubblicata in «Gazzetta Ufficiale». L'operatività sarà effettiva dopo l'individuazione da parte dei comuni delle aree escluse dall'applicazione delle norme e il decreto assessoriale sulle caratteristiche bioedilizie.

Nell'ambito dell'ampliamento di edifici esistenti, rientrano gli edifici ultimati (dichiarati al catasto) alla data del 31 dicembre 2009, destinati a residenza con caratteristiche unifamiliari e bifamiliari e/o uffici, di volume complessivo non superiore a 1000 metri cubi. L'ampliamento è permesso fino al 20% con un massimo di 200 mc. È esclusa la possibilità di intervento su edifici che hanno beneficiato di condoni edilizi.

È possibile un incremento di cubatura del 25% del volume esistente (fino al 35% con utilizzo di fonti rinnovabili di energia) per immobili a uso residenziale ultimati al 31 dicembre 2009 per interventi di demolizione e ricostruzione con obbligo di utilizzo di tecniche di bioedilizia.

Sono possibili gli ampliamenti per edifici industriali e artigianali, ricadenti nelle zone D dei piani regolatori e nei consorzi Asi, fino al 15% della superficie esistente con un max di 400mq.

Sono modificati gli indici di riduzione degli oneri dovuti per gli interventi (riduzione del 20% sugli ampliamenti portata a 30% nel caso di prima abitazione; 50% per interventi di demolizione e ricostruzione e riduzioni ulteriori per giovani coppie o famiglie disagiate).

Sul piano dello snellimento delle procedure, è introdotta la possibilità di utilizzare la Dia.

Quanto alle misure di prevenzione sismica, vengono ridotti gli oneri concessori (20%) per l'adozione di isolatori o dissipatori sismici.

I privati possono poi realizzare parcheggi interrati nelle aree a verde all'interno del perimetro dei centri abitati purché si realizzi del verde anche attrezzato sulla superficie. Il piano casa non si applica in zone di tutela naturalistica ma anche nelle fasce di rispetto dei territori costieri, dei boschi, delle foreste e dei parchi archeologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

BRUNETTA *Controlli sui badge identificativi*

Il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha disposto nuovi controlli sull'applicazione delle norme che impongono l'identificazione del personale delle pubbliche amministrazioni a contatto con il pubblico. L'Ispettorato per la Funzione pubblica ha così sottoposto a verifica i 31 capoluoghi di provincia più popolosi all'indomani della circolare esplicativa che lo stesso Ministro ha diramato lo scorso 17 febbraio. Questa, oltre a ricordare che «i dipendenti che svolgono attività a contatto con il pubblico sono tenuti a rendere conoscibile il proprio nominativo mediante l'uso di cartellini identificativi o di targhe da apporre presso la postazione di lavoro», invitava infatti le amministrazioni a impartire istruzioni operative per l'effettiva applicazione della norma, osservando come la stessa si inserisca nell'ampio contesto delle misure adottate da questo Governo per rendere trasparente l'organizzazione degli uffici pubblici e agevolare i rapporti con l'utenza. Tutte le amministrazioni hanno

confermato di essersi attivate in tal senso. E se Aosta, Milano, Genova, Trieste e Cosenza hanno confermato di aver immediatamente impartito disposizioni all'indomani del decreto legislativo n. 150/2009 (la cd. «Riforma Brunetta della Pubblica Amministrazione»), Trento e Cagliari hanno precisato di aver provveduto nel merito già con proprie determinazioni ancor prima dell'entrata in vigore della norma. Il Comune di Bologna ha invece risposto di aver trasmesso la circolare a tutti i suoi dirigenti e dipendenti anche attraverso la sua pubblicazione sull'Intranet dell'amministrazione nonché di aver «rammentato che l'inosservanza della disposizione comporta responsabilità disciplinare in capo al dirigente». Tra i Comuni interpellati, solo quello di Taranto si è riservato di trasmettere una precisa comunicazione a conclusione di una verifica interna. Il controllo dell'Ispettorato per la Funzione pubblica è stato esteso anche alle direzioni interregionali della Motorizzazione. Quelle preposte alle regioni Nord-Ovest, del Nord-Est e del Centro-Nord e Sardegna hanno confermato di aver impartito disposizioni per l'applicazione della circolare del Ministro così come di aver avviato in tal senso una ricognizione interna. Si attende invece un analogo riscontro dalle direzioni preposte alle Regioni del Centro-Sud e del Sud e Sicilia. L'Ispettorato rimane a disposizione dei cittadini che nei prossimi giorni rilevassero inadempienze.

Enti in deficit, approvati i modelli per i servizi

Approvati i modelli che gli enti locali (comuni, province e comunità montane) in deficit dovranno compilare per dimostrare la copertura minima dei servizi a domanda individuale (case di riposo, asili nido, impianti sportivi, mense, fiere, parcheggi), dei servizi idrici e di raccolta dei rifiuti. La modulistica, valida per il triennio 2009-2011, è allegata a un decreto firmato l'8 marzo scorso da Giancarlo Verde, direttore centrale della finanza locale del ministero dell'Interno, e non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

I certificati dovranno essere trasmessi alle prefetture-Uffici territoriali di governo, anche se parzialmente o totalmente negativi, entro il termine perentorio del 31 maggio 2010 per la certificazione relativa all'anno 2009; del 31 marzo 2011 per la certificazione relativa all'anno 2010; del 2 aprile 2012 per la certificazione relativa all'anno 2011. Ad accendere i riflettori sugli enti strutturalmente deficitari è il testo unico degli enti locali (dlgs 267/2000) che all'art. 249, comma 2 ne prevede l'assoggettamento ai controlli per verificare la copertura dei servizi di cui sopra. Tali controlli devono verificare che:

a) il costo complessivo della gestione dei servizi a domanda individuale sia stato coperto

con i proventi tariffari e contributi finalizzati in misura non inferiore al 36%;

b) il costo complessivo della gestione del servizio di acquedotto sia stato coperto con la relativa tariffa in misura non inferiore all'80%;

c) il costo complessivo della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni ed equiparati, riferito ai dati della competenza, sia stato coperto con la relativa tariffa. Sono soggetti, in via provvisoria, ai controlli anche gli enti locali che non presentano il certificato del rendiconto e quelli per i quali non sia intervenuta nei termini di legge la deliberazione del rendiconto di gestione, sino a quando non avranno adempiuto. Infine, gli enti che hanno deliberato lo stato di dissesto, sono tenuti alla presentazione della certificazione per tutto il quinquennio di durata del risanamento. I certificati potranno essere parzialmente o anche totalmente negativi per province e comunità montane che non assolvono a funzioni relative alla gestione dei rifiuti e al servizio di acquedotto. I dati finanziari devono essere espressi in euro, con due cifre decimali e arrotondamento della terza.

Francesco Cerisano

Visite fiscali ai lavoratori La tutela della famiglia deroga la reperibilità

Non sono solo le cause «di forza maggiore» a permettere al lavoratore assente per malattia di allontanarsi da casa durante le fasce di reperibilità senza perdere il diritto all'indennità. Anche altre necessità, che allontanano da casa l'interessato per motivi non inevitabili ma comunque necessari a tutelare interessi primari, consentono di mancare l'appuntamento con la visita fiscale senza essere sanzionati per aver comunque percepito l'indennità di malattia. Purché, ovviamente, sia accertato che queste esigenze non potevano essere soddisfatte in orari diversi da quelli in cui l'interessato dovrebbe trovarsi in casa ad attendere la visita di controllo.

Il principio è stato fissato dalla Cassazione nella sentenza 5718/2010, che sulla base di questo ragionamento ha stabilito il diritto all'indennità di malattia in favore di un lavoratore che non era stato trovato in casa dai medici fiscali perché era andato a trovare la propria madre in un centro di riabilitazione, dove la donna era stata ricoverata in seguito a un delicato intervento di cardiocirurgia. L'assenza del lavoratore era

IL CASO

Esclusa la sanzione per un dipendente che si era assentato da casa per assistere la madre in una struttura di ricovero

coincisa con l'orario di visita previsto dalla struttura di ricovero, e il rientro nella propria abitazione era stato ritardato da un blocco del traffico.

Una situazione come questa - scrive la Suprema corte nella pronuncia - «configura un'esigenza di solidarietà e di vicinanza familiare, senz'altro meritevole di tutela nell'ambito dei rapporti etico-sociali garantiti dalla Costituzione». Il richiamo, in particolare, è all'articolo 29, con il quale «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia».

La pronuncia della Cassazione assume ulteriore rilievo alla luce delle norme anti-assenteismo approvate con la riforma del pubblico impiego (Dlgs 150/2009), che al lavoratore assente da casa durante le fasce di reperibilità (cioè dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) azzerano interamente lo stipendio per i giorni interessati e riserva ulteriori sanzioni disciplinari.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: ci hanno bloccato le liste

Il Cavaliere assolve il Pdl: colpa di radicali e giudici - Ora è campagna elettorale: penalizzati ma vinceremo

Barbara Fiammeri

ROMA

Silvio Berlusconi assolve il partito. Per quattro volte nel corso della conferenza stampa indetta dal premier per fare «chiarezza» sul caos liste, ripete che «non vi è stata nessuna responsabilità riconducibile ai nostri dirigenti e funzionari». Il Cavaliere vuole cambiare strategia, abbandonare le carte bollate e i ricorsi nei tribunali per dedicarsi alla campagna elettorale. Per farlo però deve anzitutto ricompattare il suo schieramento, togliendo di mezzo i sospetti, anche reciproci, che serpeggiano dentro e fuori il partito. Di qui la difesa a oltranza dei delegati del Pdl.

I colpevoli - sostiene Berlusconi - sono da ricercare altrove. Anzitutto i giudici (non solo romani ma anche lombardi) che hanno commesso «errori marchiani» e hanno ingiustamente «discriminato il Pdl». Poi i radicali, che hanno inscenato una «gazzarra» per impedire «violentemente» la presentazione della lista, e naturalmente la sinistra, «antidemocratica e meschina», che vorrebbe vincere «senza avversari come si faceva in Unione sovietica». Quanto al decreto salva-liste, il premier si limita a ribadire la piena «costituzionalità» e rivela che il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta ne aveva anticipato l'approvazione al segretario del Pd.

Il Cavaliere punta a riconquistare quella parte di elettorato deluso che potrebbe disertare le urne. La manifestazione

che si terrà a piazza San Giovanni una settimana prima del voto è una tappa fondamentale, anche se non l'unica. Sul palco Berlusconi vuole tutti e 13 i candidati governatori del centro-destra. Anche la Lega, inizialmente scettica a scendere nella capitale, ha rotto gli indugi: «Non abbandoniamo Berlusconi saremo in piazza anche noi», ha garantito ierisera Umberto Bossi. Non ci sarà invece Gianfranco Fini. Un'assenza motivata dal suo ruolo istituzionale, («Il presidente della Camera non partecipa a mani-

IN PIAZZA IL 20 MARZO

«Sarà una manifestazione di proposta. Fini assente? È la terza carica dello stato»
Bossi: noi ci saremo, la Lega non abbandona Silvio

festazioni») e condivisa da Berlusconi che non vuole dare adito a nessuna crepa con l'ex leader di An. Non ora almeno.

Rafforzare l'immagine del partito è indispensabile. Il Pdl e lo stesso premier sono scesi di diversi punti nella fiducia degli italiani. Punti che ora vanno recuperati, se si vuole proseguire la legislatura senza troppi patemi d'animo. Ed è questo il principale obiettivo di Berlusconi. Ma il colpo provocato dal pasticcio sulle liste non sembra essere stato ancora assorbito. Tant'è che la stessa data della manifestazione romana è stata oggetto di risposte contraddittorie. Inizialmente Berlusconi aveva indi-

cato sabato 20, poi però a Roma hanno fatto presente che per quel giorno nella capitale c'è già un'altra grande manifestazione. Si è annunciato così il 21, salvo poi ricordarsi che quel giorno c'è la maratona che invade tutto il centro storico e così si è tornati al 20.

Il Cavaliere però si mostra ottimista. «Mi rendo conto che c'è stato un danno alla nostra immagine ma vinceremo», ha ripetuto anche ieri portando sul palco Renata Polverini, la candidata alla presidenza del Lazio che rischia di correre nella capitale senza la lista del partito di maggioranza. A chi gli chiede se sia ancora in piedi l'ipotesi di un rinvio delle elezioni, Berlusconi risponde lapidario che non ci aveva mai pensato. «I cittadini sono stanchi delle polemiche, lasciamo ai legali i ricorsi, noi presenteremo i nostri programmi».

La strada giudiziaria però non è stata abbandonata. Il Pdl attende la pronuncia del Consiglio di Stato che si riunirà sabato e ha anche depositato un altro ricorso contro la decisione presa martedì dall'Ufficio elettorale di non ammettere la lista. Per Berlusconi c'è troppa burocrazia e poca attenzione alla sostanza. Il premier vuole cambiare le norme sulla presentazione delle liste, per consentire ai partiti già presenti in Parlamento o nel consiglio regionale di non dover procedere alla raccolta delle firme che «servono solo ad evitare che si presentino partiti privi di effettiva rappresentanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imbarazzo dei candidati leghisti per la presenza a Roma, epicentro del terremoto delle liste

Silvio apre la campagna elettorale

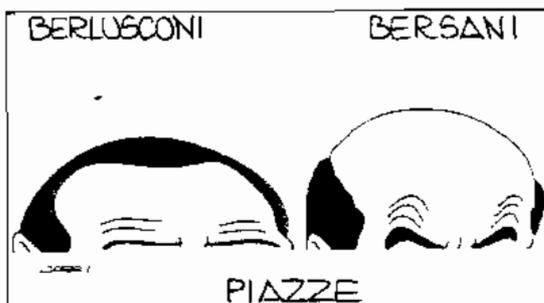
Berlusconi attacca i radicali e chiama il Pdl in piazza

di **EMILIO GIOVENTÙ**

Accusa i radicali di aver impedito la presentazione della lista del Pdl nel Lazio, si inventa investigator per ricostruire i fatti minuto per minuto, annuncia una grande manifestazione di piazza a Roma con tutti i candidati del centro-destra. Tutto in una conferenza stampa. Sintesi. Silvio Berlusconi da ieri è in campagna elettorale.

Tutti in piazza

Ufficialmente Berlusconi la definisce «non di protesta, ma in difesa del diritto di voto». Nei fatti quella che dovrebbe tenersi il 20 marzo in una grande piazza di Roma sarà un mega manifestazione elettorale. Il leader del Pdl scende ufficialmente in campo per dare linfa a una campagna elettorale minata dal caos delle liste. Non ci sarà Gianfranco Fini, che si tiene alla larga appellandosi al ruolo di presidente della Camera. Ma al fianco di Berlusconi ci saranno tutti i candidati. Anche quelli della Lega, Roberto Cota



Vignetta di Claudio Cadel

e Luca Zaia e Roberto Formigoni, anche se al Nord regna un certo imbarazzo sull'opportunità di presentarsi a Roma, considerata l'epicentro del terremoto delle liste. In piazza sabato prossimo anche il centro-sinistra. E anche qui c'è imbarazzo. Il Pd di Pier Luigi Bersani teme la deriva di Antonio Di Pietro e i suoi attacchi al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. A vuoto i tentativi del leader del Pd di dare la parola soltanto ai candidati go-

vernatori. Ce n'è abbastanza per spingere Marco Follini a chiudere così: «Dopo i pronunciamenti del Tar e del tribunale di Roma la manifestazione è come se l'avessimo già fatta. Lasciamo la piazza a lui e prendiamo le urne noi».

La conferenza-comizio

Berlusconi in conferenza difende a spada tratta l'operato dei suoi. «Siamo qui per reagire all'assoluta disinformazione ri-

E per i coordinatori laziali scatta la ghigliottina

Hilton, ore 17.30, grande chiamata alle armi dei dirigenti romani e laziali del Pdl. Arriva Berlusconi e i 600 posti a disposizione della sala devono essere tutti occupati da parlamentari, sindaci, amministratori e dirigenti del Pdl eletti a Roma e nel Lazio. Ieri al 5° piano di via dell'Umiltà, i coordinatori Verdini e La Russa, Cicchitto e Gasparri, sono stati chiari sull'adunata: guai agli assenti. Intanto si sta studiando il percorso del corteo che dovrà portare i partecipanti alla manifestazione del 20 a piazza del Popolo (o a San Giovanni). Alla riunione di ieri non ha partecipato il coordinatore romano Gianni Sammarco (il cognato di Previti), mentre c'era quello regionale, l'alemanniano Vincenzo Piso. Ma già il 1° aprile entrambi potrebbero essere rimossi. (M. Cas)

guardo alle vicende del Popolo della libertà a Roma», le parole del presidente del Consiglio. «In quello che accaduto non vi è stata alcuna responsabilità riconducibile ai nostri dirigenti e funzionari. Ai nostri delegati è stato impedito di depositare le liste», aggiunge il premier che annuncia «una denuncia alla procura della Repubblica di Roma» e «un nuovo ricorso». Ce n'è anche per l'opposizione. «Sono antidemocratici e meschini. Una sinistra sovietica

che voleva correre da sola»

Contestatore piaccato

In conferenza stampa anche un acceso diverbio con un attivista politico che atteggiandosi a freelance chiede a Berlusconi di dare conto dei soldi per l'Abruzzo. Si chiama Rocco Caromagnò, non nuovo ad azioni del genere, è stato allontanato energicamente dal ministro Ignazio La Russa.

© Riproduzione riservata

Il plenum Via libera da tutti i togati alla pratica a tutela dopo gli attacchi ai pm

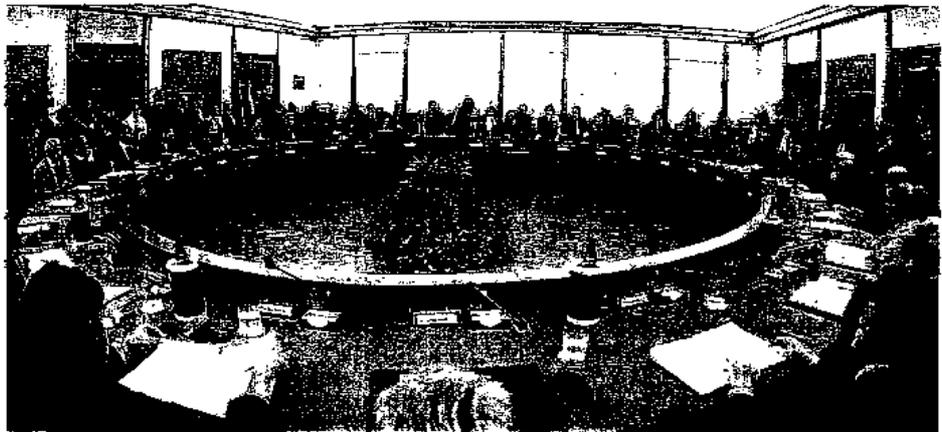
Csm, passa il testo critico sul premier: Frenata sulla «democrazia a rischio»

Contrari i laici pdl. Vota anche il vicepresidente Mancino

ROMA — «Nel documento approvato all'unanimità dalla I commissione del Csm non è presente l'espressione secondo cui la democrazia è a rischio a causa delle polemiche del presidente del Consiglio nei confronti della magistratura... Ma il presidente del Consiglio, che è un organo istituzionale e ha responsabilità politica, non può usare un linguaggio di insulti e, talvolta, anche di intimidazioni nei confronti del libero esercizio dell'attività giudiziaria».

Così — con una rettifica formale e con una successiva dichiarazione di voto — il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino, ha inteso chiarire la portata della pratica a tutela dei magistrati attaccati da Silvio Berlusconi («Giudici talebani»), tanto per citare l'ultimo affondo) approvata in serata dal plenum con i soli voti contrari dei laici di centrodestra. Poi, però, al momento del voto — dopo che i consiglieri Gianfranco Anedda e Michele Saponara in quota pdl avevano detto che Berlusconi in realtà è «perseguitato dai magistrati» — Mancino ha cambiato registro affermando che Berlusconi non può continuare «ad insultare i magistrati».

In apertura del plenum Mancino aveva scelto una linea diversa. Se l'era presa con un'agenzia di stampa, colpevole di «una volontaria inesattezza», ricordando che il documento della I commissione, la cui discussione era stata autorizzata dal presidente Giorgio Napolitano, evidenziava uno scenario a suo avviso diverso: ovvero che i reiterati attacchi del premier contro la giurisdizione mettono «a rischio



Polemiche Il Consiglio superiore della magistratura durante una riunione

l'equilibrio stesso tra i poteri dello Stato sul quale è fondato l'ordinamento democratico di questo Paese».

Mancino aveva ricordato anche la portata degli attacchi mossi da Berlusconi contro i magistrati — «Talebani, comunisti, peggio di Tartaglia, ecc.» — e quindi la necessità di portare a conclusione la pratica a tutela aperta a settembre. Tut-

tavia, ha aggiunto Mancino, «il Csm sarebbe ben lieto di non dover aprire più pratiche a tutela» e anche il capo dello Stato, nella sua qualità di presidente del Csm, ha sempre raccomandato il massimo della prudenza su questo punto: «Quando ha autorizzato l'inserimento della pratica all'ordine del giorno il presidente della Repubblica ignorava che sulle liste regionali si sarebbe poi aperta un'aspra polemica politica».

Tuttavia per Ezia Maccora, togata di Magistratura democratica, la ricostruzione di Mancino è giusta solo in parte: «Concordo sul fatto che la democrazia non sia a rischio ma è pure vero che la democrazia si alimenta del rispetto reciproco tra le istituzioni».

Ormai sono sette anni che il plenum del Csm discute — talvolta stancamente — le pratiche a tutela innescate dalle dichiarazioni incendiarie di Silvio Berlusconi sui magistrati. Nel 2003, il Cavaliere partì alla carica con i «giudici antropologicamente diversi», osserva il

«togato» Fabio Roia (Unicost): «Quelli di Berlusconi non sono scatti d'ira ma rispondono a un disegno che punta all'affievolimento degli organi di garanzia». E davanti a questi attacchi, il togato Pino Berruti (Unicost) ha rivolto un invito al Csm: «Il Consiglio non può fare altro che contrapporre la compostezza al suo contrario», evitando accuratamente di «entrare nello scontro politico»; lo deve fare anche se la politica, «scagliando il consenso contro la giurisdizione, sta compiendo un esercizio pericoloso per la democrazia». Non ci crede Gianfranco Anedda, laico del Pdl: «Non vedo dove sono le offese: è forse offensivo il termine talebani? E in pericolo la democrazia perché il presidente dubita di alcuni magistrati? Certo non si può non dar ragione a Berlusconi sul fatto che l'anomalia non è lui...». Concorde il ministro Sandro Bondi: «Berlusconi è stato aggredito da funzionari civili del Csm».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legittimo impedimento, sì con doppia fiducia L'opposizione insorge

*Al Senato è legge lo scudo per premier e ministri
Pd e IdV protestano con la Costituzione in mano*

ROMA — Con due voti di fiducia che spazzano via 1.780 emendamenti dell'opposizione, la maggioranza porta casa senza proclamare lo scudo processuale di 18 mesi per il presidente del Consiglio e per i ministri. Il legittimo impedimento a presenziare ai processi — che sarà sempre presunto e anche continuato, fino a sei mesi — è legge dello Stato e già nelle prossime settimane dovrebbe essere applicato dai giudici milanesi davanti ai quali il presidente del Consiglio è imputato nei processi Mediaset e Mills. Il condizionale è d'obbligo perché, come suggerisce il senatore democratico Gerardo D'Ambrosio (ex procuratore di Milano, ndr), la «legge è incostituzionale al pari del lodo Alfano e dunque verrà portata subito davanti alla Consulta». In quel caso, tuttavia, processi e tempi di prescrizione si congelano in attesa della decisione del giudice delle leggi.

Lo scena che offre l'aula del Senato poche ore prima del voto di fiducia è desolante. I banchi della maggioranza sono deserti, lo scranno del governo è presidiato dal ministro Angelino Alfano solo per metà mattinata mentre dai settori dell'opposizione i senatori di minoranza (anche loro falcidiati dalle assenze) si sgolano contro il voto di fiducia (è la trentesima e la trentunesima volta che il governo vi ricorre) che umilia il Parlamento. Il gruppo dell'IdV prote-

sta organizzando un sit-in al centro dell'emiciclo. Il presidente Renato Schifani decide di non far sgomberare i dipietristi sebbene poi siano proprio i colleghi del Pd a protestare contro l'iniziativa dell'IdV, con Mauro Marino che evoca addirittura il «bivacco» per manipoli di mussoliniana memoria: «Noi siamo l'opposizione e ci teniamo molto alla salute di quest'aula», replica Pancho Pardi (IdV) che non si spiega il perché del fuoco amico da parte del Pd. La linea soft adottata da Schifani, tuttavia, consente di portare a termine la seduta senza incidenti di percorso. Tra alleati di minoranza, poi, non ci si riesce a

mettere d'accordo neanche sulla diretta tv: insiste solo l'IdV, mentre Pd e Udc inspiegabilmente si sfilano, alimentando il sospetto che così è stata spenta una ribalta mediatica ai colleghi dipietristi.

E ci vuole il voto finale — dopo la fiducia che finisce 168 a 132 — per vedere i fuochi d'artificio tra maggioranza e opposizione. Mentre parla Nicola Latorre (Pd), i senatori del Pd sventolano la Costituzione repubblicana e lo stesso fanno i dipietristi che urlano «Berlusconi, fatti processare» e «vergogna». Poi, però, prende la parola il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri e l'aula s'infiamma

a telecamere spente («Vergogna, vergogna», urlano i gruppi di minoranza) perché il discorso prende subito al strada della campagna elettorale: «Il Pdl alle regionali si confermerà il primo partito d'Italia e vi dovrete vergognare voi che, qui nel Lazio, avete fatto eleggere uno come Marrazzo», attacca a testa bassa Gasparri. E da sinistra si leva un coro: «Storace, Storace...». Poi Gasparri se la prende con il senatore Alberto Maritati: «Ricordati di quando facevi il magistrato in Puglia e raccontaci come sei venuto a Roma grazie a D'Alema». Le intemperanze continuano: i senatori del Pd mimano con le dita delle mani il fruscio dei soldi delle mazzette, da destra rispondono con gestacci.

La seduta — che chiude un

iter parlamentare velocissimo per il legittimo impedimento — regala ai senatori anche qualche sorriso. Il merito è di Stefano Ceccanti (Pd) che nel corso del dibattito riesce a citare Pippi Calzelunghe e i Promessi sposi. Si distingue anche il capogruppo dell'Udc, Giampiero D'Alia, il cui partito pur votando contro al Senato è stato tra i primi sponsor del legittimo impedimento: «Gli avvocati del premier, gli onorevoli Ghedini e Longo, sono come Gargamel e Birba che cercano di catturare i puffi senza riuscirci». In serata, si fa vivo con una dichiarazione solitaria Umberto Bossi: «Il governo ha i voti, in aula vince sempre. Passa tutto quello che il governo decide».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
Gasparri
Scelta giusta,
dopo anni di uso
strumentale
della giustizia

”
Finocchiaro
Governare
autoritario, siamo
alla rottura
di tutte le regole

L'offerta di Bersani: ora basta rinunciare a tutti i ricorsi

«Non possiamo stare in pantofole e il governo in anfi»

Lina Palmerini
ROMA

«E sabato la foto dal palco ricorderà l'Unione. Alla fine l'impuntatura di Antonio Di Pietro - «certo che parlerò» - ha prodotto esattamente l'effetto che Pierluigi Bersani voleva evitare. E, cioè, se parla il leader dell'Idv parleranno tutti i leader dei sette partiti che hanno aderito alla manifestazione e ne verrà fuori un'immagine formato governo-Prodi. Proprio con tutti i protagonisti del centro-si-

EFFETTO-UNIONE

Sabato i leader del centro-sinistra parleranno tutti dal palco, ma i democratici vogliono evitare la riedizione della coalizione di Prodi

nistra che fu: ci saranno i Socialisti, i Verdi, Sinistra ecologia e libertà, la Federazione della sinistra, l'Idv, il Pd e i Radicali. Per la verità, si sta ancora provando a dislocare i vari segretari dei partiti nelle varie piazze italiane allestite per sabato, ma non è detto che questo riesca. Sono i democratici a insistere affinché si eviti l'effetto-Unione e domani si riuniranno ancora per evitare di riprodurre un déjà-vu che farebbe piuttosto male. Se non ci riusciranno, l'impatto-partiti cercherà di essere diluito piegando la manifestazione di piazza in una kermesse con cantanti e società civile. E tiran-

do dentro protagonisti come Oscar Luigi Scalfaro.

Ma veniamo prima allo scontro Berlusconi-Bersani. Anzi alla proposta del leader del Pd di disarmo bilaterale. «A questo punto il centro-destra rinunci a proseguire nei suoi ricorsi. Noi, d'accordo con il candidato Penati, siamo pronti a fermare il ricorso in Lombardia. È ora di creare un clima in cui finalmente si possa parlare delle cose che interessano ai cittadini». Il leader del Pd se la prende con un premier «che si è trasformato in capopolo o capolista» che fa «ricostruzioni fantasiose: un premier che ricostruisce un verbale non si era mai visto». Ma se la prende pure con gli editorialisti - uno in particolare - che vorrebbero «un'opposizione in pantofole e un governo con gli anfi: un'Italia ribaltata». Da parte sua, anche Bersani fa una ricostruzione di quella telefonata di Gianni Letta «15 minuti prima del Consiglio dei ministri, a cose fatte». E poi ci mette la sua battuta: «Più che il governo del fare, mi pare il governo del fare confusione».

Certo, il timore della confusione agita pure il Pd. Oltre l'incubo della foto opportunity simil-Unione, dal palco si temono artacchi al Quirinale. Antonio Di Pietro ha promesso che non muoverà di nuovo contro il Colle, ma già ieri mattina mandava a dire a Giorgio Napolitano: «Presidente, sul legittimo impedimento apra gli occhi». È lontano dal minacciare l'impe-

INTRODUCIAMO

achment, ma un margine di rischio che dalla piazza spunti qualche striscione c'è. E la contromisura del segretario Pd è stata quella di far sottoscrivere a tutti - ma soprattutto all'Idv - una piattaforma dal perimetro rigido. Nella speranza che non finisca come il programma dell'Unione.

Il testo è stato frutto di una lunga mediazione tra Pd e Idv: alla fine non c'è una parola contro il Colle ma nemmeno una a suo favore. Tutta la responsabilità politica del decreto salva-liste è stata addossata alla maggioranza. «È il momento di una riscossa democratica», si legge nel documento che attacca: «Con un atto inaudito, di cui è pienamente responsabile, il governo ha modificato in corso d'opera le regole elettorali per garantire la sua parte politica: ci rivolgiamo a tutti i cittadini italiani, a prescindere dalle loro convinzioni politiche, per dire che il consenso non viene prima delle regole».

Ma fino a sabato il pensiero fisso è su Di Pietro. E se attaccherà il Colle? Il segretario democratico sdrammatizza: «Lo escludo. Ognuno porta la responsabilità di quello che dice ma quando si fa una piattaforma insieme la si rispetta». Non ci crede Pier Ferdinando Casini che trasforma Di Pietro in un «pifferaio magico e il Pd gli va dietro». Ma Bersani pensa che basti lo spartito della piattaforma a fargli dire le parole giuste.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA